

**Atti della Giornata di Studi**  
**“Lingue e linguaggi del turismo”**

Istituto Tecnico Statale per il Turismo  
“Marco Polo”  
Palermo 8 maggio 2009

A cura di  
ANNA MARIA DI LIBERTI, VITO PECORARO e OLGA SACCO

La citazione di qualsiasi brano del testo e la riproduzione, anche parziale,  
sono vietate dall'editore

Settembre 2009 - © by Carbone Editore - Via Quintino Sella, 68 - Palermo  
[www.carboneeditore.com](http://www.carboneeditore.com)  
[info@carboneeditore.com](mailto:info@carboneeditore.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2009  
presso la tipografia Seristampa - Palermo  
ISBN 88-88803-14-9

## GLI ITALIANISMI NEL LINGUAGGIO TURISTICO E GASTRONOMICO TEDESCO

VINCENZO GANNUSCIO

*Dottore di ricerca e contrattista Università di Palermo*

### **Premessa**

Lo studio del linguaggio turistico offre agli specialisti interessanti spunti di riflessione, non solo perché si configura come punto di convergenza fra diverse microlingue settoriali<sup>56</sup>, ma anche perché il suo intrinseco carattere sovranazionale ne fa un luogo privilegiato di contatti linguistici fra diverse comunità di parlanti. Una sua attenta analisi permette in effetti l'individuazione e la valutazione di importanti dinamiche di interscambio, pur dovendosi constatare anche qui, come negli altri settori della comunicazione, una inarrestabile marcia espansionistica anglofona. La peculiare natura dell'esperienza turistica, basata sul continuo incontro e scambio fra diverse culture, rende tuttavia possibile che anche altre lingue, a prescindere dal prestigio economico-politico dei loro parlanti, acquisiscano forza propulsiva paritetica o a tratti superiore all'inglese e che alcuni forestierismi "esotici" si acclimatino, diventando produttivi ai fini dell'arricchimento lessicale della lingua che li ha accolti.

Il presente lavoro intende focalizzare la presenza di forestierismi nella lingua tedesca all'interno degli ambiti turistico e gastronomico, valutare al loro interno l'incidenza dell'inglese e stabilire se e in che misura l'italiano entri a far parte di questo processo di influsso linguistico. La ricerca appare promettente se non altro perché l'area germanofona non esibisce una particolare tradizione né dal punto di vista turistico, né da quello culinario, sicché è legittimo attendersi una marcata permeabilità del relativo lessico ad influenze linguistiche esterne. Per quanto riguarda segnatamente gli italianismi, l'emigrazione di massa della seconda metà

---

<sup>56</sup> Per le definizioni e le diversificazioni terminologiche cfr. 2 del presente lavoro.

dello scorso secolo di lavoratori italiani in Germania con conseguente diffusione di preparazioni tipiche delle regioni di provenienza, l'incidenza di locali italiani nel settore della ristorazione tedesca (oggi anche a livello superiore) e il movimento turistico di visitatori (anche gastronomici) germanofoni in Italia basterebbero a ipotizzare una buona presenza di parole italiane nella lingua dei prospetti di viaggio e delle cucine tedesche.

Peraltro, per ragioni storiche, politiche e di storia della lingua il tedesco presenta una continuità quasi ininterrotta di apporti lessicali esterni nelle diverse epoche<sup>57</sup>, donde la necessità di glossari *ad hoc* che raccolgono le parole straniere entrate nell'uso comune. Il dizionario dei forestierismi più diffuso nell'area germanofona, in particolare in Germania, il *Duden-Fremdwörterbuch*<sup>58</sup> raccoglie oltre 85.000 lemmi che trovano attestazione non solo nelle lingue speciali ma anche nella lingua comune.

<sup>57</sup> Grande influenza anche a livello lessicale è attribuibile al latino, i cui primi transiti nel lessico di base delle parlate germaniche (*Wein, Keller, Kaiser, etc.*) risalgono alla presenza delle legioni romane su territorio germanico e agli scambi intercorsi con le popolazioni locali. Ma attraverso la diffusione del Cristianesimo e successivamente in epoca umanista il latino e in misura assai minore il greco restano fonti inesauribili di arricchimento del vocabolario della lingua tedesca, considerata fino agli inizi del XVII secolo inadeguata per la didattica accademica e per la speculazione filosofica in genere. Dal XVIII secolo in poi il ruolo di modello linguistico passa al francese, che resiste saldamente fino alla prima metà del XX secolo, quando cede il passo all'inglese. Nei confronti di quest'ultimo e della sua varietà statunitense si prospetta tuttavia una situazione diversa rispetto ad analoghi esempi del passato, giacché da un lato l'attuale invadenza degli anglicismi appare particolarmente minacciosa in una lingua simile all'inglese quale quella tedesca, dall'altro la tendenza al monolinguisimo investe la geografia linguistica planetaria e si configura però come un problema di sopravvivenza di tutte le lingue di cultura diverse dall'inglese. Per i riferimenti di storia della lingua cfr. fra gli altri Schmid, H., *Deutsche Sprachgeschichte*, Stuttgart, Metzler 2009 e Bosco Coletsos, S., *Storia della lingua tedesca*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2003.

<sup>58</sup> Duden, *Das große Fremdwörterbuch*. Mannheim, Dudenverlag, 2007. In realtà, pur se meno diffuso rispetto al modello tedesco, anche per l'italiano esiste un dizionario analogo. Si tratta del *Dizionario moderno delle parole straniere nella lingua italiana* curato da Tullio De Mauro e Marco Mancini (Garzanti, 2001), che però a differenza del *Fremdwörterbuch* della Duden accoglie appena 10.650 lemmi.



### Riferimenti teorici

Da qualche anno a questa parte, con l'affermarsi della prospettiva sociolinguistica, la ricerca si interessa con sempre crescente attenzione dei linguaggi specialistici. Prima di procedere all'analisi della composizione del linguaggio turistico-gastronomico tedesco, può dunque risultare utile offrire una sintesi delle coordinate teoriche e terminologiche in cui convalidare le successive osservazioni.

Cosa si intende *in primis* per lingua specialistica? Secondo Berruto l'elemento caratterizzante dei linguaggi specialistici è il particolare lessico al quale i parlanti ricorrono in contesti specifici per comunicazioni attinenti ad attività lavorative e professionali<sup>59</sup>. Tale definizione, abbastanza generica, fa principalmente perno sulla componente lessicale delle lingue speciali, e come tale è certamente applicabile al linguaggio turistico.

Più mirata al contesto di utilizzo è invece la definizione di Sobrero, che classifica le lingue speciali distinguendole in tre categorie<sup>60</sup>:

- lingue specialistiche: relative a discipline ad alto grado di specializzazione (chimica, medicina, biologia, etc.);
- microlingue: sottoinsieme delle lingue specialistiche, cioè linguaggi a carattere ancora più specifico (biologia molecolare, fisica atomica, etc.);
- lingue settoriali: lingue che riguardano settori non specialistici ad alto grado di generalizzazione (giornali, televisione, pubblicità, etc.).

In area germanistica, Leonardi e Thüne<sup>61</sup> riprendono la differenziazione di Sobrero facendo riferimento all'analoga pluralità di espressioni che trova collocazione sotto l'etichetta generale di *Fachsprachen*, in cui sono comprese numerose sottospezificazioni professionali, artigianali e disciplinari.

Secondo la classificazione di cui sopra il linguaggio turistico non dovrebbe dunque essere definito "lingua specialistica" e neanche, come si fa talvolta, "microlingua", quanto piuttosto "lingua settoriale".

<sup>59</sup> Berruto, G., *Fondamenti di Sociolinguistica*, Bari, Laterza, 2003, p. 148.

<sup>60</sup> Sobrero, A., *Introduzione all'italiano contemporaneo*, in «Le lingue speciali», Roma, Laterza, 2003, pp. 237-238.

<sup>61</sup> Thüne, E./ Elter, I./ Leonardi, S., *Le lingue tedesche: per una descrizione sociolinguistica*, Bari, Graphis, 2005, pp. 188-189.

Di fatto il linguaggio turistico, attingendo a varie altre lingue speciali quali la lingua dell'economia, della politica, della geografia, della storia dell'arte, della filosofia, della psicologia, della medicina, è, in effetti, caratterizzato da un livello di generalizzazione molto elevato.

Ai fini della nostra osservazione è utile affiancare alla distinzione orizzontale delle lingue speciali come la si è riportata nello schema anche una diversificazione verticale. Secondo quanto teorizzato da Möhn<sup>62</sup> una lingua specialistica può infatti realizzarsi al suo interno in maniera diversa, cioè con diverse gradazioni di specializzazione, a seconda che la comunicazione si realizzi:

- fra esperti della materia (*fachintern*),
- fra esperti di materie diverse (*interfachlich*),
- fra esperti e non esperti (*fachextern*).

Bastano già queste poche considerazioni per intuire quanto possa risultare complesso analizzare i linguaggi specialistici. Essi si presentano come complessi sistemi variegati che spaziano da un grado di specializzazione marcato (con elevato tasso di tecnicismi) a un grado di scarsa specializzazione, privo di tecnicismi e quindi con minimo discostamento dalla lingua comune<sup>63</sup>.

Va ulteriormente specificato che l'analisi di una lingua speciale si può muovere su vari livelli. Un'osservazione a livello sintattico del linguaggio turistico tedesco, ma anche di altre lingue, svelerebbe per esempio il ricorso a tecniche come la nominalizzazione e la deverbizzazione<sup>64</sup>, usate come procedimento strumentale per conferire oggettività e per potenziare l'astrazione. Sul piano morfosintattico si potrebbero riscontrare strategie di anonimizzazione, che si realizzano spesso ricorrendo a forme impersonali (*man*, *es* e diatesi passiva), o procedimenti di generalizzazione attraverso la predominanza del presente rispetto ad altri tempi verbali e del modo indicativo rispetto al congiuntivo.

<sup>62</sup> Tentando una traduzione di questa tripartizione potremmo definire questi livelli “(infra)settoriale” (*fachintern*), “intersettoriale” (*interfachlich*) e “extrasettoriale” (*fachextern*) (cfr. Möhn, D., *Ziele und Ergebnisse der Fachsprachenforschung und der Terminologearbeit*, in «Muttersprache», 87, 1977, pp. 67-76).

<sup>63</sup> A. Sobrero, *op. cit.*, p. 204.

<sup>64</sup> *Hier ein Beispiel. Wie oben angeführt. Wie an anderen Stellen bereits angemerkt* (esempi tratti da: E. Thüne, *op. cit.*, p. 196).



Vista però la particolare natura delle lingue speciali, risulta forse particolarmente produttiva l'analisi condotta sul piano lessicale. Infatti le lingue speciali, come si è visto nella definizione di Berruto, si realizzano fondamentalmente nel lessico specifico, che si configura spesso come una vera e propria nomenclatura tassonomica. Non a caso sono di uso comune per le lingue speciali dei glossari terminologici che definiscono puntualmente il vocabolario "del mestiere".

La struttura portante del lessico specialistico è costituita di norma da parole della lingua comune che trovano però nello specifico ambito d'utilizzo un restringimento semantico. Il lessico di una lingua specialistica si arricchisce però anche per mezzo di altre strategie, tra le quali assume un ruolo primario il prestito da altre lingue. Spesso infatti, piuttosto che coniare dei neologismi o piegare a nuovi significati parole del vocabolario di base, le lingue speciali integrano il proprio lessico acquisendo parole da altri idiomi. Questi forestierismi possono essere ripresi nella loro forma originaria, cioè senza subire adattamenti (p.e. *computer*<sup>65</sup>, *check-in*), o possono essere adattati alla struttura morfologica della lingua accogliente (p.e. *ing. to download* > *ted. downloaden*). Talvolta i forestierismi sono coinvolti nei processi di formazione di parole per mezzo di composizione (p.e. *Anti-Dumping-Verfahren*). Quest'ultima strategia è funzionale soprattutto ad un'altra delle caratteristiche delle lingue speciali: la densità di informazioni e la sinteticità.

### *I forestierismi nella lingua turistica tedesca*

Sulla scorta di queste premesse passiamo ad analizzare la presenza di forestierismi nel linguaggio turistico tedesco (*Tourismusfachsprache*). Per il reperimento dati si è fatto uso delle metodologie statistiche della *Korpuslinguistik* (linguistica dei *corpora*), applicate di volta in volta a documenti linguistici reperiti in rete. Oggi Internet costituisce un bacino d'osservazione pressoché inesauribile, il cui particolare pregio è ravvisabile nel fatto che i dati linguistici che lo compongono si realizzano in un contesto "naturale", non sorvegliato e non condizionato da sovrastrutture teorico-

<sup>65</sup> Nel caso specifico del tedesco, *Computer* è adattato graficamente (prende la maiuscola dei sostantivi) e anche morfologicamente (*des Computers, den Computern*).

